

La rassegna chiude il 20
2.080 espositori di 28 Paesi

Fiera di Verona Con Usa e Urss c'è anche la Cina

La Fiera agricola di Verona si è confermata anche quest'anno come insostituibile appuntamento internazionale. All'edizione 88 partecipano 28 nazioni tra cui gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica e, per la prima volta, anche la Cina Popolare. La grande rassegna dell'agricoltura chiude il 20 marzo. La Fiera di Verona ha festeggiato con un altro successo il suo 90° compleanno.

GIUSEPPE MUGLIN

VERONA. Le cifre della novantesima Fieragricola di Verona? Certo, le cifre. Dunque gli espositori quest'anno sono a quota 2080 (100 in più rispetto alla scorsa edizione), di questi 325 sono stranieri in rappresentanza di 28 paesi. Nel 1987 erano venticinque i «nuovi» quest'anno sono la Cina popolare, il Nicaragua e il Senegal.

Altre cifre riguardano i 150 giornalisti italiani e stranieri accreditati, i corrispondenti della Tass e della Novosti, i cinque o sei ministri dell'Agricoltura di altrettanti paesi, gli ambasciatori di una decina di nazioni ai quali vanno aggiunti una ventina di delegazioni commerciali.

Vale a dire che, a Verona, quest'anno si è fatto il pieno, in ogni senso, se si considera, dati alla mano, che le previsioni della vigilia stimano a non meno di mezzo milione i visitatori, tra italiani e stranieri.

Se queste sono le previsioni della vigilia (e certamente il consultivo potrebbe superarle) c'è da dire che Fieragricola, a novant'anni dalla nascita, di strada ne ha fatta tanta, e che prospettive di sviluppo sono visibili a portata di mano. A Verona, quest'anno, si parla di molte cose delle iniziative della Fiat che con Fiat-geotech punta ad inserirsi sempre di più nel mondo verde d'Europa e dei paesi emergenti ma anche dei problemi dell'agricoltura del terzo millennio, un dibattito al quale hanno preso parte relatori statunitensi, sovietici, francesi, giapponesi, austriaci, inglesi, israeliani, irlandesi e italiani. Un'occasione, non a caso, serviva per ribadire che il futuro dell'agricoltura è strettamente legato «alle risposte

che la scienza è in grado di offrire». Ed è proprio collegandosi alle attese del mondo agricolo, che la Fiatgeotech, come si è ricordato, nel suo convegno ha annunciato investimenti nell'arco di un triennio per 310 miliardi di lire, con dieci stabilimenti (3 dei quali in Italia) ed oltre 14 mila dipendenti per un fatturato iniziale annuo di 2800 miliardi di lire.

Queste peraltro sono soltanto alcune delle iniziative presentate a Fieragricola dove si confrontano, per la prima volta quest'anno, gli Stati Uniti, l'Urss, la Cina popolare e Agricenter, la struttura creata dall'ente fiera per servire meglio il «mondo verde» utilizzando tecnologie d'avanguardia.

A Verona, l'appuntamento mondiale con l'agricoltura quindi presenta avvenimenti di tutto rilievo. Non solo per gli addetti ai lavori, che nei vari stand sicuramente trovano il «meglio», ma anche per i semplici visitatori.

Fieragricola, che chiuderà i battenti il 20 marzo, di fatto ha aperto la grande stagione fieristica italiana. Non a caso la «capitale verde d'Europa» alla vigilia della primavera diventa il termometro per misurare lo stato di salute della nostra agricoltura. Si chiude meteorologicamente così l'inverno e si lavora per la «bella stagione», tenendo presente peraltro che la nostra agricoltura si deve preparare all'appuntamento con il 1992, quando le barriere doganali di tutta Europa dovranno cadere. Gli interrogativi relativi a questa scadenza sono ancora tanti e le risposte non sempre esaurienti. Verona, d'accordo, sta facendo la sua parte, sia pure in mezzo alle difficoltà. E gli altri?

COOPERAZIONE AGRICOLA

Apca di Modena: progetto d'integrazione per la riqualificazione e lo sviluppo

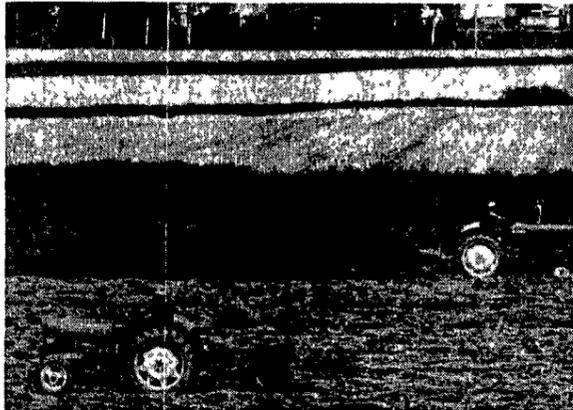
Una politica di gruppo con un marchio comune

PATRIZIA ROMAGNOLI

Lo stand alla Fiera di Verona sarà unico e marcato Aica. Le cooperative agricole e dei servizi all'agricoltura si presentano sotto questo unico ombrello al confronto con il mercato, rappresentato dalle migliaia di visitatori che frequenteranno i padiglioni. «L'Aica è la catalizzatrice di questo intervento alla più importante manifestazione internazionale del settore» - spiegano all'Apca di Modena, che propone in questi giorni la sua buona produzione di fave prodotte nel Molino di Canaceto, tra cui quelle speciali per fabbricare il pane con il metodo francese Lemaire, controllato e garantito, nonché le attrezzature di servizio per gli agricoltori - «L'intenzione è quella di presentare la nostra attività come il frutto di una reale politica di gruppo. Anche se nei fatti siamo ancora lontani dall'aver realizzato l'integrazione tra le cooperative che operano nel settore agroalimentare, lo sforzo che stiamo facendo va esattamente in questa direzione. Forse le enunciazioni teoriche stanno precedendo i fatti concreti, economici, di mercato, ma intanto la riflessione verte su questi temi. Riteniamo che il successo della cooperazione in questo settore si giochi proprio su questo».

La cooperazione Lega ha nell'agroalimentare il suo più importante settore d'intervento: rappresenta infatti il 60% del totale della cifra d'affari, anche se non esistono statistiche sicure, si calcola che l'agricoltura su un fatturato complessivo di circa 12.000 miliardi ne rappresenta 3.000 - 3.500, e altrettanto l'industria agroalimentare. I punti di forza sono la capacità di fornire masse standardizzate di prodotti agricoli su grandissimi volumi e con un adeguato livello di servizio e l'immagine di affidabilità che hanno sul mercato le produzioni cooperative. Nel caso della stessa Apca di Modena, va ricordato che tra i clienti migliori dell'azienda c'è la stessa Barilla, molto attenta alla qualità delle sue materie prime.

Nei casi di Apca Modena, si tratta però di una delle pun-



te avanzate all'interno del movimento cooperativo: è una delle poche aziende che investe molto in ricerca: un gruppo di agronomi per rimettere a coltura i campi di grano, concimarli con sostanza organica, osservare costantemente le rese, e una serie di analisi di laboratorio per valutare gli effetti della «sanificazione ambientale».

Il problema dell'integrazione e della politica di gruppo è però più vasto. Una recente riflessione e indagine condotta su commissione della stessa Aica (e di recente pubblicata sulla rivista del consorzio, Agricoop) sta portando a un progetto di riqualificazione e sviluppo manageriale delle cooperative di servizio. Dalla logica del progetto tende a

creare una realtà omogenea delle imprese di base, come premessa indispensabile per la creazione di un sistema che opera come gruppo. L'agire come gruppo consente di aumentare la capacità contrattuale nei confronti delle aziende produttrici dei mezzi tecnici, di acquisire il meglio dell'innovazione e quindi di vincere la competizione serra-

ta che su questo terreno, rischia di mettere in difficoltà la cooperazione. L'idea intorno alla quale si muove, che ha consentito già di raggiungere alcuni risultati significativi, è quella di realizzare una rete commerciale nazionale integrata Aica - cooperative di servizio - cooperative di produzione. Strumenti di questa strategia sono un catalogo completo, tecnicamente valido e aggiornato, economicamente conveniente, offerto dall'Aica alle proprie associate, e un marchio - Agricoop - che identifichi i prodotti e l'intera rete di vendita. Dallo strumento catalogo sta già muovendo una serie di accordi commerciali e di collaborazione diversificati e funzionali agli specifici obiettivi.

Il progetto Agricoop ha sviluppi interessanti anche sul versante dell'industria, la quale necessita, per collocare i propri prodotti e servizi in agricoltura, di una rete distributiva affidabile e di un'assistenza adatta alla cultura degli imprenditori agricoli. Per attivare questa impostazione, Aica sta cercando di adeguare il prodotto al mercato e di cercare intese nuove per realizzare servizi innovativi e tecnologici per l'agricoltura. Il movimento cooperativo nel suo complesso si propone come interlocutore per garantire la sperimentazione applicata e la diffusione di queste innovazioni. La rete nazionale si fonda su 120 cooperative già individuate, cui andranno a sommarsi altre nelle aree attualmente scoperte.

La cooperazione agricola della Lega guarda con attenzione a quanto matura nelle altre aziende cooperative, nel mondo privato e all'interno della Federconsorzi, ed è disponibile al confronto con tutte le forze che intervengono su questa materia. Se è quindi presto per parlare di politica di gruppo nella sua concretezza, appare dunque che ci sono già progetti di riorganizzazione in atto finalizzati a dare una struttura efficiente ed efficace alla cooperazione Lega, in cui i tasselli locali - le Apca - siano integrati in un'idea generale.

La Scam lancia a Verona un sistema di lotta integrata

Contro i nemici delle piante, insetti in batteria

La lotta integrata risulta una delle soluzioni che vespugli si rendono necessarie nelle zone ad agricoltura intensiva, in specie nella pianura padana, ma non solo, a causa della progressiva maggiore resistenza delle piante e dei terreni all'azione dei prodotti chimici, usati in dosi sempre più massicce. La resistenza specifica, che fa sì che la difesa contro gli insetti predatori sia insufficiente, sommata ai problemi ambientali sempre più urgenti, hanno stimolato alcune aziende alla sperimentazione di forme alternative di difesa colturale. Tra queste la Scam di Modena, azienda cooperativa del gruppo Aica - Aica che opera nel settore dei mezzi tecnici, è in grado oggi di lanciare, a un anno di distanza dall'uscita dei prodotti a base di *Bacillus thuringiensis* contro la tignola della vite, un nuovo sistema di lotta integrata per le colture in serra di ortive e di fiori. La proposta di lotta si presenta a Verona con il marchio Scam - Biosystem, il sistema di lotta integrata, ossia della migliore combinazione possibile tra mezzi biologici (insetti, entomofagi, acari predatori, nematodi, ecc.) e di prodotti chimici biocompatibili, consente di ridurre sensibilmente e in alcuni casi eliminare completamente i rischi dovuti ai tradizionali sistemi di lotta integrata. Gli insetti antagonisti sono *Diglyphus isae* contro lo sticcino, *Encarsia formosa* contro la mosca bianca, *Phytoseiulus persimilis* contro il ragno rosso. Le prove sono state fatte in collaborazione con la francese Duclos, con cui Scam ha maturato un rapporto non di semplice collaborazione di vendita, ma tale da sfociare in una forma societaria. Gli esperimenti sono stati compiuti in Sicilia e in Liguria, zone a forte presenza di colture protette, che in Italia ammontano a circa 20.000 ettari. Si tratta di uno dei segmenti più dinamici del mercato, e quindi più disponibili al mutamento di pratiche e tecniche colturali. Le colture protette della Sicilia rappresentano il 39% dell'estensione complessiva nazionale. La maggior quota tra le orticole è consentita dal pomodoro (25%) e tra le fioricole dal geranio (6%). Nelle colture protette l'impatto della lotta

antiparassitaria tradizionale è più forte per tre motivi: le condizioni di temperatura e umidità che provocano infezioni fitopatogene più intense, la frequenza dei trattamenti in ambienti chiusi crea maggiori rischi per la salute degli operatori stessi e infine la presenza di residui tossici nelle produzioni orticole ottenute. «Al di là dei risultati della sperimentazione, positivi», dice Cesare Montebugno, presidente della Scam - occorre fare una serie di valutazioni relative alla possibilità di penetrazione in questo mercato, potenzialmente molto interessante. In primo luogo abbiamo constatato che è necessaria la presenza sul territorio di tecnici adeguatamente preparati e specializzati, per gestire un mix d'offerta integrato tra prodotto e assistenza tecnica. Bisogna impostare con l'agricoltore un rapporto fiduciario di consulenza permanente. L'assistenza riguarda sia la scelta varietale, sia le tecniche colturali, la selezione dei diversi mezzi tecnici, biologici e chimici, le modalità d'uso e così via. In secondo luogo, è indispensabile la presenza di biofabbriche su tutto il territorio nazionale, ben collocate e funzionali ai più importanti mercati di consumo, così da ridurre i costi e stimolare la domanda. In terzo luogo, il mercato dovrebbe riconoscere un maggior prezzo alle produzioni ottenute, sia perché si tratta di produzioni controllate sia per riconoscere il maggiore investimento sul prodotto e sulla consulenza tecnica. Per ottenere tutto ciò, prosegue Montebugno - occorre una trasformazione più radicale rispetto al semplice riconoscimento del prezzo da parte del mercato, per diventare pratica dominante, la lotta integrata deve trovare motivazioni e convergenze nell'arco di tutto il sistema agroindustriale. Qui entrano in gioco le competenze degli enti pubblici e delle associazioni di categoria, per stimolare investimenti sulla ricerca, per la costruzione di biofabbriche, per la formazione professionale, l'assistenza tecnica, la valorizzazione delle produzioni agricole ottenute con i nuovi metodi. Finora ci si è limitati alle enunciazioni verbali. Vorremmo che finalmente si passasse dalle parole ai fatti».

PRODOTTI & SERVIZI TUTTO COMPRESO.



Il nuovo marchio AGRICOOP offre all'operatore agricolo un sistema integrato di prodotti e servizi. Infatti AGRICOOP esprime un Gruppo tecnico produttivo-commerciale costituito da:

- AZIENDE COOPERATIVE DI PRODUZIONE SCAM, CONAS, SEMENCOOP, UNI, ZOO, APCA (BO), APCA (MO), COMER, CIA, CPCA, CUNEO POLLI, ICC, COOP MONTE AMIATA operanti nei settori fertilizzanti, fitofarmaci, sementi, mangimi e zootecnici
- AICA, il maggior consorzio della Cooperazione agricola italiana

- COOPERATIVE DI SERVIZIO che associano e assistono oltre 500.000 aziende agricole in tutte le regioni d'Italia
- AGRICOOP garantisce all'operatore agricolo:
 - ampio assortimento di prodotti
 - elevata qualità al giusto prezzo
 - efficienti servizi commerciali, tecnici e finanziari
 - una presenza nazionale
- AGRICOOP un Gruppo integrato per servizi completi. Un valido contributo della Cooperazione allo sviluppo della nostra agricoltura

Per ogni informazione rivolgetevi a
AICA Via Cairoli 8 Bologna Tel. 051 280638 Telex 511030-510112 AICA I

ICI Solplant SpA

Specialità chimiche per l'agricoltura - 20122 Milano - Via Solplant 1



Informazione per gli Agricoltori

Come liberare frutteto e vigneto da tutte, ma proprio tutte, le infestanti.

SECCATUTTO

il miglior disseccante mai apparso in agricoltura

secca... tutto!

Seccatutto è il miglior disseccante mai apparso in agricoltura perché riunisce, in rapporto ideale, due principi attivi: il Paraquat, che agisce prevalentemente sulle infestanti a foglia stretta (le graminacee), e il Diquat, che è invece soprattutto efficace sulle malerbe a foglia larga.

Seccatutto elimina così, con azione combinata, sia le infestanti graminacee che quelle a foglia larga, con maggior rapidità e garanzia di risultato di qualsiasi altro precedente disseccante.



Seccatutto non trova ostacoli neppure in presenza di infestanti «difficili» come convulso (vilucchio), poligono, cirso (stoppione), artemisia, graminca, chenopodio (farinaccio) e romici: queste erbe, anche se

poi ricacciano, vengono comunque contenute a lungo.

Seccatutto contiene già il bagnante per la distribuzione.

Seccatutto agisce solo sulle parti verdi delle infestanti, e a contatto del terreno viene completamente disattivato. Così la vostra terra, dopo ogni trattamento con Seccatutto è di nuovo pronta a produrre nella massima sicurezza per le colture.



l'Unità

Martedì
15 marzo 1988

27